

L'Europa è morta a Gaza

 controinformazione.info/leuropa-e-morta-a-gaza

15 LUGLIO 2025



di Benedetta Sabene

I due conflitti simbolo del secolo – Ucraina e Palestina – segnano la disintegrazione politica dell’UE: non le resta che inventare una minaccia russa immaginaria per darsi una nuova ragion d’essere.

Le due grandi crisi internazionali che hanno segnato per sempre questo decennio, se non questo secolo – la guerra in Ucraina e il massacro in corso a Gaza – hanno messo in luce l’incoerenza della politica europea. Priva di qualsiasi autonomia decisionale, l’UE è diventata nient’altro che un’appendice della politica estera americana.

Nonostante una certa indifferenza collettiva nei confronti della guerra in Ucraina – un evento che ha trasformato la maggior parte di noi in esperti di geopolitica, ma per il quale l’interesse pubblico è da allora scemato – è impossibile analizzare ciò che sta accadendo a Gaza senza tenere conto dell’Ucraina. Definire “incompetente” la gestione di entrambe le crisi da parte dei leader europei sarebbe un’analisi eccessivamente semplicistica, perché il trattamento differenziato riservato a Ucraina e Palestina non è solo un errore metodologico o una questione morale.

È una strategia perfettamente coerente, parte integrante della struttura delle relazioni internazionali e della divisione del mondo in blocchi militari e sfere di influenza.

L'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha spinto l'Unione Europea a dispiegare un attivismo umanitario senza precedenti. **Sanzioni contro Mosca, miliardi di euro di aiuti militari e umanitari a Kiev, accoglienza incondizionata dei rifugiati, censura di tutti i media russi con il pretesto di "combattere la propaganda"** (rafforzando contemporaneamente la macchina propagandistica di Kiev per mesi), ecc. Ho personalmente smentito decine di notizie palesemente false sulla stampa italiana, semplici copia-incolla del Kyiv Independent e di altri media ucraini impegnati in un'incessante propaganda di guerra, e una mobilitazione diplomatica e mediatica senza precedenti a sostegno del governo ucraino.

Lo stesso governo ucraino, sotto la guida del presidente Petro Porošenko, **ha commesso numerosi crimini di guerra, come il bombardamento di infrastrutture civili nel Donbass e il dispiegamento di battaglioni paramilitari estremisti** che, secondo gli osservatori internazionali, **si sono resi colpevoli di atrocità spaventose contro dissidenti e civili**. Per non parlare della catastrofe umanitaria causata dal conflitto con i separatisti orientali, contro i quali Kiev ha optato per un approccio "radicale" che ha causato oltre un milione di sfollati interni e migliaia di morti tra i civili. All'epoca, l'Unione Europea era molto meno incline a difendere i civili ucraini bombardati da Porošenko a est, così come oggi è incapace di esprimere solidarietà con i palestinesi massacrati a decine di migliaia e intrappolati in una striscia di terra senza uscita. In effetti, non è il colore dei capelli o degli occhi delle vittime a contare – gli abitanti del Donbass erano biondi e con gli occhi azzurri, proprio come quelli di Kiev – ma la loro appartenenza a una fazione dissidente è stata determinante.

Va detto questo, il razzismo, l'islamofobia e la russofobia sono stati e rimangono elementi essenziali del discorso e della percezione pubblica di entrambi i conflitti.



Nel febbraio 2022, Ursula von der Leyen ha condannato i crimini del governo russo contro i civili ucraini, le violazioni del diritto internazionale e gli attacchi alle infrastrutture energetiche. Sono state adottate misure per difendere Kiev da Putin, soprannominato il “Macellaio”, e negli ultimi mesi gli è stato affibbiato ogni epiteto possibile e immaginabile.

Ricordate! All’epoca si parlava di un “rinascimento europeo”, una nuova era in cui il mondo democratico, finalmente unito e determinato, avrebbe resistito all’autoritarismo e alla violenza delle “orde russe”. I valori europei dei diritti umani e della legalità internazionale, rivendicati con orgoglio dai paesi dell’UE, furono invocati ovunque e divennero i fondamenti del discorso ufficiale, riecheggiati in coro da tutti i media.

All’inizio ha funzionato. Quando ho iniziato a lavorare nella comunicazione pubblica, prima su Instagram, poi come giornalista e saggista, cercando di spiegare le radici profonde del conflitto tra Russia e Ucraina (che, a differenza della maggior parte degli esperti di spazzatura, seguivo ben prima del 2022), il clima era così teso che ho ricevuto centinaia, se non migliaia, di insulti, minacce di morte, minacce di stupro e ogni sorta di attacco pubblico e privato. Alcuni mi hanno persino accusato di essere pagato direttamente da Putin, altri di spacciare propaganda russa e altri ancora di essere complice dell’invasore e di avere le mani sporche di sangue. L’isteria collettiva era così inquietante che spesso avevo paura di parlare. Ma quel che è peggio, quest’ondata di odio e rabbia è scomparsa dal dibattito pubblico con la stessa rapidità con cui era apparsa. Ecco perché è fondamentale, oggi, mettere le cose in prospettiva.

Sebbene la reattività dell’Europa all’aggressione russa dimostri l’esistenza di una volontà politica, questa si manifesta solo quando si allinea agli interessi strategici degli Stati Uniti. Le azioni di Bruxelles e dei governi europei sono raramente guidate da considerazioni realmente umanitarie: ciò che conta è ciò che serve alla strategia americana. Isolare la Russia, spezzare l’asse Mosca-Berlino **per ridurre l’influenza in Europa, recidere il partenariato energetico russo-tedesco** (e quindi russo-europeo), indebolire la Germania come motore economico dell’Europa per minarne l’autonomia politica, impedire alla Russia di diventare una potenza eurasiatica e confinarla in Asia: queste sono le vere motivazioni degli Stati Uniti e dell’Europa.



Gaza Sterminio indiscriminato

Dall'ottobre 2023, quando Gaza è stata sottoposta a una devastante offensiva militare che ha causato decine, se non centinaia, di migliaia di morti (la stragrande maggioranza donne e bambini), milioni di sfollati, ospedali distrutti, carestia e la distruzione sistematica di infrastrutture civili, **l'Unione Europea non ha condannato fermamente Israele.** Sebbene questo massacro sia stato denunciato fin dall'inizio come un "genocidio plausibile" da decine di giuristi, relatori delle Nazioni Unite e persino dalla Corte Internazionale di Giustizia, l'UE non ha mai adottato una posizione chiara. Peggio ancora, non ha intrapreso alcuna azione concreta. Tra le azioni più significative intraprese dall'UE negli ultimi due anni figurano:

il rifiuto di chiedere un cessate il fuoco immediato all'inizio del conflitto, limitandosi a ripetere il mantra del diritto di Israele a difendersi
la sospensione dei finanziamenti all'UNRWA sulla base di accuse non verificate, quando la popolazione di Gaza era già sull'orlo di una catastrofica crisi alimentare.
il sostegno esplicito a Israele da parte di molti stati membri, in particolare della Germania

la repressione interna delle manifestazioni pro-palestinesi, spesso definite "antisemite", quando in realtà chiedono solo il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale.

Il conflitto ucraino è quindi scomparso dalle notizie e dal dibattito pubblico, perché **la disparità di trattamento è così evidente** che persino chi non conosce la politica internazionale percepisce immediatamente che qualcosa non va. Questo "qualcosa" è **che Israele è un alleato strategico degli Stati Uniti (e quindi dell'Unione Europea,**

che non ha una vera autonomia in materia di politica estera), e che gli Stati Uniti sono disposti a fare qualsiasi cosa, incluso bombardare l'Iran e sanzionare i funzionari delle Nazioni Unite, per difenderlo.

L'esempio più recente è Francesca Albanese, avvocato e accademica italiana, che dal 2022 è Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani nei Territori Palestinesi Occupati. Nel suo ruolo, ha pubblicato rapporti dettagliati sull'illegalità dell'occupazione israeliana, sulle politiche di apartheid e sulle violazioni del diritto umanitario durante l'offensiva di Gaza. È quindi diventata una delle voci più influenti nel dibattito pubblico sulla difficile situazione dei palestinesi nella Striscia di Gaza, grazie al suo monumentale lavoro di informazione e denuncia.

Il suo impegno è rigoroso e coerente con il mandato delle Nazioni Unite. Eppure è diventata il bersaglio di una feroce campagna diffamatoria, sia a livello personale che politico, ed è stata sanzionata da Israele e dagli Stati Uniti. Le accuse (come prevedibile) sono di antisemitismo, pregiudizio e propaganda. Ma in definitiva, l'unico vero "crimine" di Francesca Albanese è l'applicazione del diritto internazionale a tutti, compresi gli alleati degli Stati Uniti.

Come ha sottolineato il giornalista Paolo Mossetti, il presidente italiano Sergio Mattarella non ha esitato a mostrare la sua solidarietà all'ex direttore di Repubblica Molinari quando è stato fischiato dagli studenti, e ha subito chiamato Giorgia Meloni dopo che un utente anonimo di Internet ha insultato sua figlia Ginevra su X. **D' altra parte, quando una cittadina italiana viene sanzionata e diffamata da una campagna pubblicitaria di Google finanziata dal governo israeliano semplicemente per aver svolto il suo mandato alle Nazioni Unite, nessuna istituzione italiana ha ritenuto opportuno mostrarle il suo sostegno.**

Da un lato, l'Europa è stata completamente incoerente, accrescendo la sfiducia e lo scetticismo dell'opinione pubblica nei confronti delle politiche dell'UE fin dall'inizio del massacro di Gaza. Dall'altro, sta ora cercando di ripristinare la propria legittimità politica attraverso la guerra e la creazione di un nemico comune attorno a cui stringersi, ovvero la Russia. Un'invasione russa dell'Europa viene ora presentata come altamente probabile e quasi imminente, giustificando "l'urgenza" di aumentare la spesa militare al 5% del PIL, mentre i media europei descrivono contemporaneamente l'esercito russo come impantanato in Ucraina da oltre tre anni, che combatte con le pale e fatica ad avanzare di pochi chilometri.



La crisi dell'Unione Europea non è solo politica; è esistenziale. In assenza di un progetto politico unificante e di fronte alle sue palesi incongruenze agli occhi dei cittadini europei, solo una minaccia esterna sembra in grado di riaffermare la legittimità politica. Il sostegno all'Ucraina, pur legittimo in termini di solidarietà internazionale, è stato quindi utilizzato non per difendere principi giuridici fondamentali, ma per riposizionare l'UE come attore internazionale rilevante, sebbene la sua azione sia attualmente limitata alla sfera militare.

La guerra in Ucraina ha accelerato una trasformazione già in atto: la rinascita dei blocchi militari come struttura primaria dell'organizzazione geopolitica. Da un lato, l'espansione e il rafforzamento della NATO; dall'altro, l'emergere di alleanze alternative tra Russia, Cina, Iran e altri attori del "Sud del mondo".

Questa logica segna una rottura definitiva con l'illusione post-Guerra Fredda secondo cui il diritto internazionale avrebbe finito per soppiantare la forza. **Stiamo assistendo a un brutale ritorno a un mondo bipolare, le cui conseguenze sono visibili sia in Ucraina che in Palestina.**

L'Unione Europea, pur essendo in grado di posizionarsi come terzo polo autonomo, stabilizzatore e mediatore tra Stati Uniti e Russia (oltre che nel Mediterraneo con la Palestina), **ha preferito aderire senza riserve al blocco atlantico. Il risultato è una sottomissione diplomatica e militare apparentemente irreversibile.**

Eppure, proprio perché il mondo si sta stringendo attorno a una logica militare, è più che mai urgente difendere, ridefinire e promuovere il ruolo del diritto internazionale come fondamento comune. **Un'Europa che abbandona questa missione non solo tradisce se stessa, ma contribuisce anche a destabilizzare intere regioni, innescando nuovi conflitti e mantenendo uno stato di guerra perenne.**

In breve, l'Europa è morta a Gaza. E né il militarismo né il riarmo la salveranno, così come non salveranno gli ucraini o i palestinesi.

Fonte: [Thomas Fazi](#)

Traduzione: Gerard Trousson